

Camilla Cortina*

* Università di Pisa, Dip. Civiltà e Forme del Sapere (camilla.cortina@phd.unipi.it).

L'AREA DELL'EX OSPEDALE SAN LUCA A LUCCA: REVISIONE STRATIGRAFICA SULLA BASE DEL DATO CERAMICO

Abstract: Between 2005 and 2006, in-depth excavations were carried out on a building from the former San Luca Hospital, located between Via San Paolino and Via del Crocifisso in Lucca. These investigations uncovered numerous ceramic fragments and a series of structures, one of which was identified by Giulio Ciampoltrini as a possible part of the *corte marchionale* (marquisal court) documented as early as 974. The study of the ceramic findings

enabled a complete revision of the stratigraphic sequence and deepened the understanding of the area. However, it is not possible to state with certainty that the wall in question belonged to the center of marquisal power, as specific archaeological indicators for dating and interpreting the structure are lacking.

Keywords: Lucca, corte marchionale, Ospedale San Luca, ceramica.

1. Introduzione

Tra il 2005 e il 2006, la Soprintendenza Archeologica della Toscana ha effettuato undici saggi stratigrafici di varie dimensioni e profondità durante i lavori di ristrutturazione dell'albergo San Luca, situato in via San Paolino a Lucca. Quest'area è considerata di rilevante interesse storico poiché la struttura si erge sul sito dell'antico ospedale della Misericordia o di San Luca. Secondo Giulio Ciampoltrini, in questa zona si sono susseguiti diversi luoghi del potere cittadino medievale, tra cui il "palazzo pubblico" bizantino, la *curtis ducalis* e il palazzo del Marchese della Tuscia (Ciampoltrini 2011, p. 54).

Grazie alla collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara, e in particolare alla dottoressa Neva Chiarenza, ho potuto intraprendere uno studio approfondito della documentazione di scavo. Questo ha permesso di analizzare i materiali ceramici rinvenuti, con l'obiettivo di ricostruire la sequenza stratigrafica del sito e individuare le tracce delle strutture di potere medievali e dell'Ospedale.

2. L'area dell'ex ospedale San Luca

Gli scritti di Isa Belli Barsali rappresentano una fonte imprescindibile per la ricostruzione della topografia medievale e moderna della città di Lucca (Belli Barsali 1973 e 1988). Attraverso lo studio della documentazione manoscritta conservata nell'archivio di Lucca, la studiosa individua l'Ospedale della Misericordia, noto anche come di San Luca per la presenza della chiesa annessa (distrutta agli inizi del XX secolo), nell'angolo di via San Paolino (fig. 1). Fondato dalla Corte dei Mercanti nel 1262 e ampliato nel corso del XIV secolo, questo ospedale fu il principale di Lucca nel Cinquecento, arrivando a gestire circa quaranta tra chiese, ospedali e monasteri distribuiti sul territorio. Tra i meglio documentati: Palazzo Sirti, poi Mansi, viene annesso nel 1458, destinato al ricovero degli orfanelli; la sede della Compagnia della Croce, che aveva il compito di assistere i condannati a morte e ricevere i pellegrini, viene unita ai beni di S. Luca nel 1801; l'Ospedale degli Incurabili (malati di malattie veneree) venne annesso nel 1799 (Belli Barsali 1988, p. 122).

Il complesso ospedaliero era suddiviso in due sezioni: la sezione maschile, collocata tra via del Crocifisso e le mura medievali, e la sezione femminile e pediatrica, situata a sud-est del monastero di Santa Giustina (oggi sede dell'Anagrafe Comunale). L'area di scavo del 2005-2006 si trova proprio nella struttura principale dell'ospedale e ha interessato sei ambienti seminterrati, interrati in epoca contemporanea.

Giulio Ciampoltrini identifica quest'area come la sede della *curtis ducalis*, successivamente divenuta il palazzo del Marchese della Toscana. Egli interpreta una muratura in ciottoli, in parte sbazzati e disposti su filari tendenzialmente regolari, legati da malta grigiastra, come la fondazione di una struttura del VI secolo, rimaneggiata più volte fino all'XI secolo, e parte integrante di questo centro di potere (Ciampoltrini 2011, p. 54).

Isa Belli Barsali analizza in dettaglio i principali centri di potere all'interno del tessuto urbano di Lucca. Attraverso lo studio delle fonti scritte, identifica la *curtis regia* longobarda, comprendente la zecca e la *curtis reginae* con le loro strutture annesse, nella zona compresa tra piazza San Giusto e piazza XX Settembre, ipotesi poi confermata dai saggi di scavo eseguiti nel 2009 (Cantini et alii, 2021). La studiosa osserva inoltre che nel 974 il palazzo marchionale fu trasferito "fuori la porta di San Donato", e dotato di una grande sala, una loggia, una cappella palatina (Santo Stefano) e la chiesa di San Benedetto in *Palatio*.

Successivamente, nel 1197, la sede del potere venne spostata nuovamente presso il *palatium civitatis*, vicino alla chiesa di San Michele in Foro, che divenne la residenza dei consoli o del Podestà. Il 7 giugno 1322, su iniziativa di Castruccio Castracani, iniziò la costruzione dell'Augusta, un imponente edificio attribuito, secondo la tradizione, al progetto di Giotto. Tuttavia, già alla fine del secolo, il consiglio degli Anziani ne decretò la demolizione, e al suo posto fu eretto l'attuale Palazzo Provinciale (Belli Barsali 1988, p. 20).

Le fonti scritte, e in particolare dalle date topiche delle notizie di placito, indicano che la corte marchionale si trovava appena fuori dalle mura occidentali di Lucca (*quod est prope muros de civitatem Luca*, 1055). La cappella palaziale era la chiesa di San Benedetto in *Palatio* (oggi conosciuta come chiesa del Crocifisso dei Bianchi),

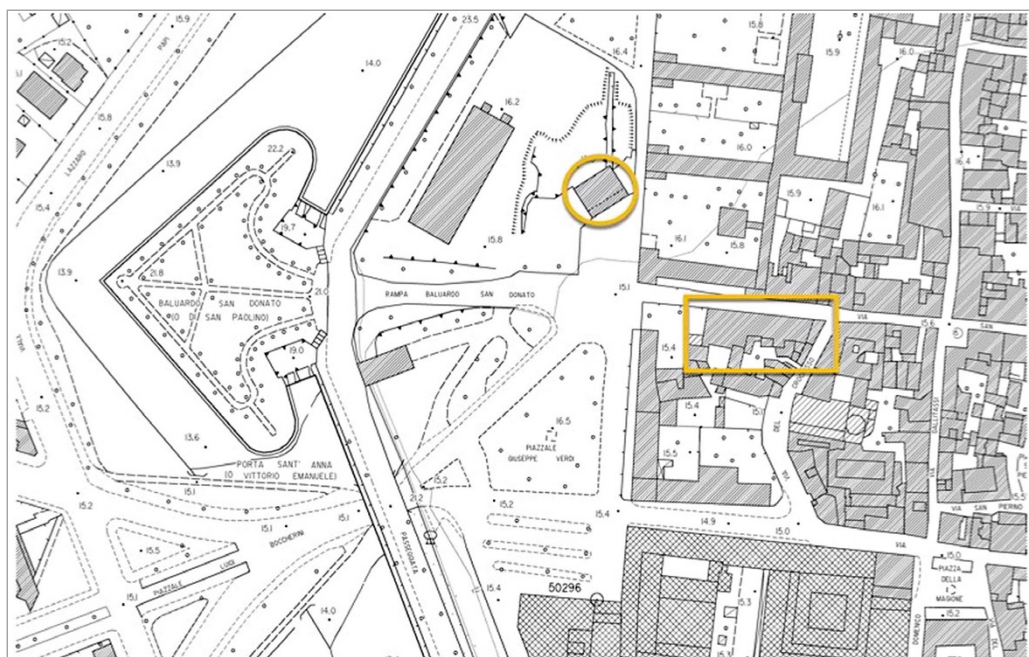


fig. 1. Ubicazione dell'area indagata presso l'ex ospedale San Luca.

e vi si trovava anche una cappella dedicata a Santo Stefano, ancora menzionata nel Cinquecento.

Il complesso palaziale si estendeva probabilmente su un'ampia superficie, come avveniva a Pavia, comprendendo vasti loggiati (*laubia maiore*, 964; *laubia longanea solarii*, 941; *porticho ipsius sale*, 973) che si aprivano su un cortile centrale. La struttura includeva inoltre uno o più edifici di rappresentanza, con almeno uno sviluppato su due piani, come testimoniano riferimenti alla *sala terrestile* (853), alla *caminata* (869 e 873), al *solario* con cappella dedicata a Santo Stefano (941) e alla *casa quod est sala de palatio* (1058).

Tenendo in considerazione il rapporto tra il *pratum* e il *cursus* del marchese, le mura, la chiesa del Crocifisso dei Bianchi e quella di Santo Stefano, l'ubicazione più probabile del complesso, supportata dagli studi di Isa Belli Barsali e Romano Silva (Seidel, Silva 2007) sembra essere nell'area compresa tra via del Crocifisso (caratterizzata da un suggestivo andamento curvilineo), via San Paolino e via Vittorio Emanuele II¹.

3. Lo scavo

L'area dell'intervento si situa all'interno del piano terra e del piano seminterrato del palazzo, già parte dell'ospedale San Luca di Lucca, posto lungo il lato meridionale di via San Paolino e confinante a ovest con l'area dell'ex chiesa di San Luca. La

¹ Si ringrazia per le informazioni specifiche riguardo le fonti scritte il Dott. Paolo Tomei.

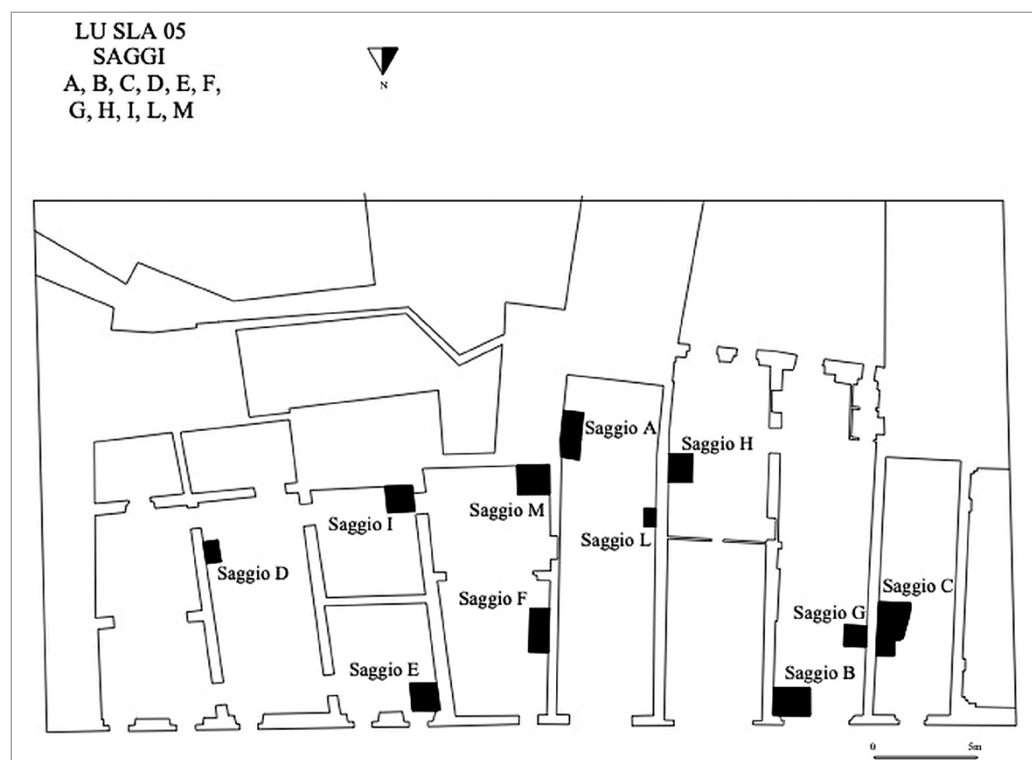


fig. 2. Planimetria totale dell'area di scavo (a cura di A. Fornaciari).

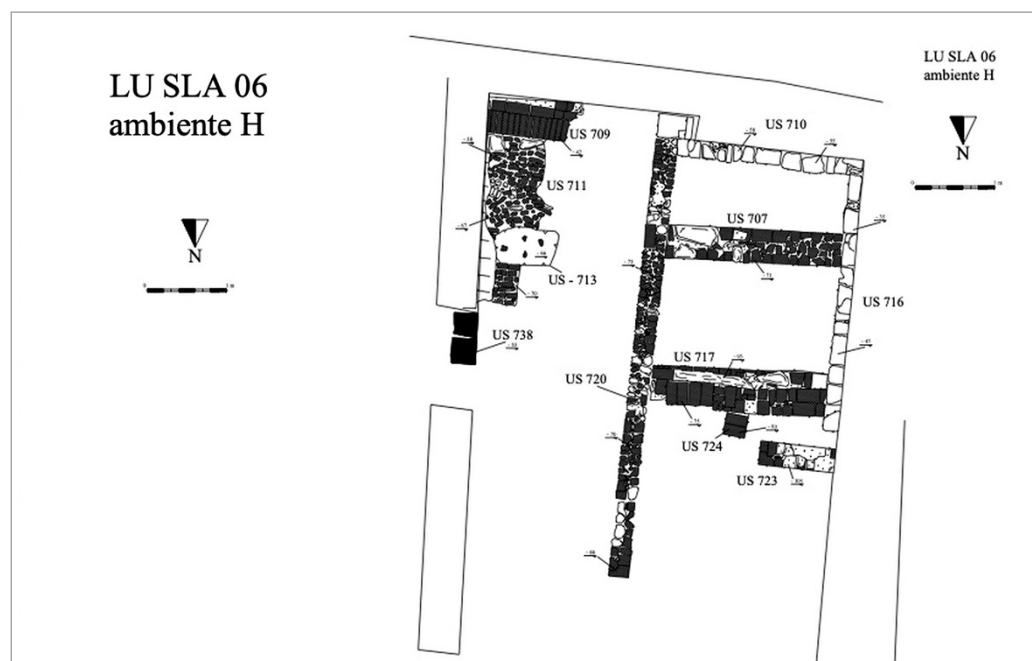


fig. 3. Pianta generale dell'ambiente H – area 700 (a cura di A. Fornaciari).

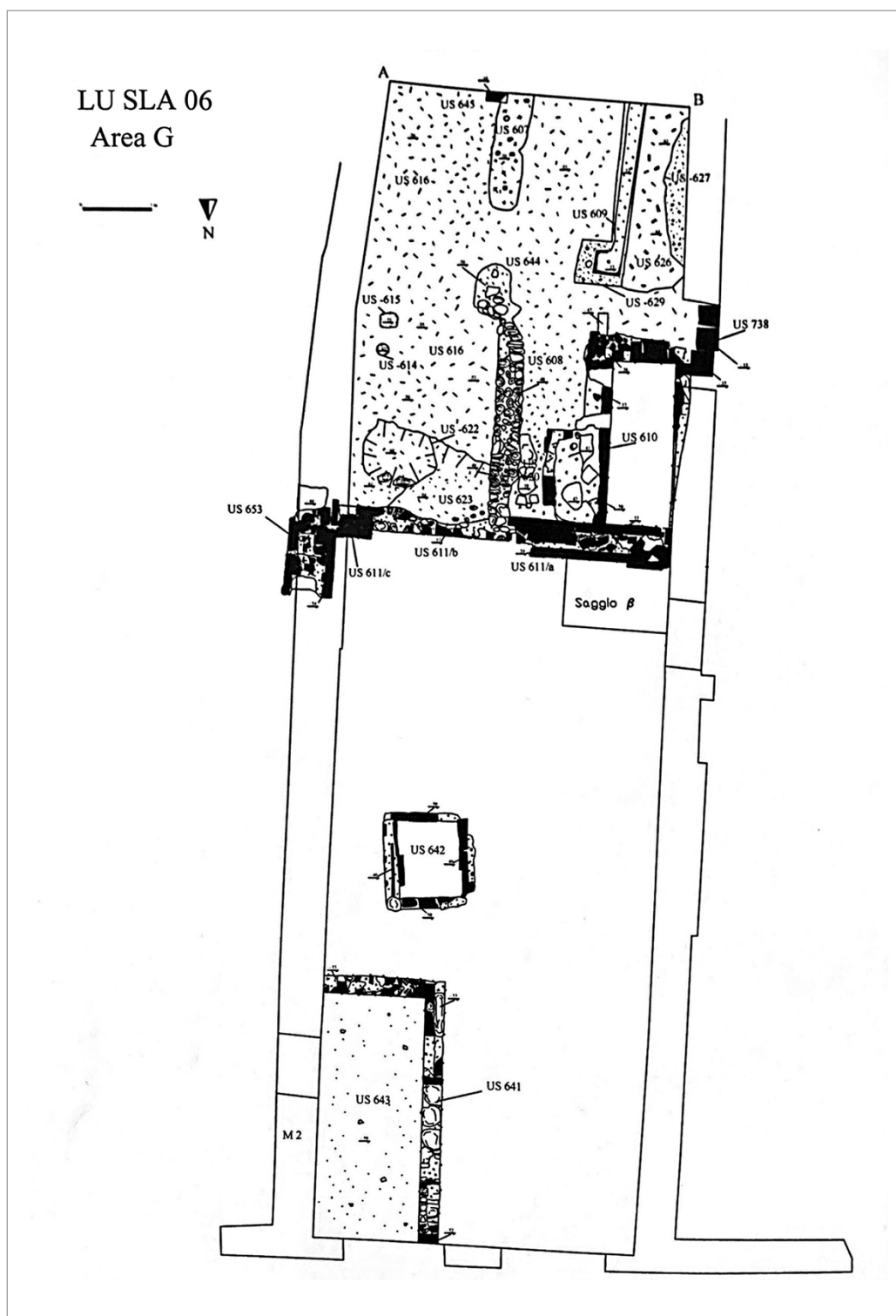


fig. 4. Pianta generale dell'area G – area 600 (a cura di A. Fornaciari).



fig. 5. Frammento di ceramica ingobbiata e graffita a punta sotto vetrina policroma, con rappresentazione di uno pseudostemma, tipologia di decoro molto diffusa a partire dal XVI secolo d.C. nei contesti urbani lucchesi.

ristrutturazione del fabbricato, dopo i saggi praticati nell'autunno 2005, ha comportato l'isolamento dei pavimenti tramite la creazione di vespai in materiale plastico e la necessità di operare uno scavo per una profondità di 70 cm all'interno dei vani del corpo occidentale; per quanto riguarda il corpo orientale del palazzo il progetto di ristrutturazione ha previsto il recupero anche dei vani seminterrati, colmati nel corso dell'età moderna e contemporanea da una mole notevole di scarichi e rifiuti (fig. 2). L'intervento ha interessato sei ambienti posti al pianoterra del fabbricato. Lo scavo è stato effettuato, per quanto riguarda i livelli superficiali, con l'ausilio di un mezzo meccanico ed è proseguito manualmente con la collaborazione di due operatori non specializzati, sotto la guida di Antonio Fornaciari e la supervisione della Dott.ssa Elisabetta Abela; la direzione scientifica è del Dott. Giulio Ciampoltrini. L'esecuzione e la stesura della documentazione sono state curate dal dott. Antonio Fornaciari.

Sono state qui analizzate due aree di scavo, identificate come Area 700 – Saggio H (fig. 3) e Area 600 – Saggio G (fig. 4), selezionate per la loro ampiezza e per l'elevato numero di frammenti ceramici rinvenuti (n. tot. 1974; 25 classi. fig. 5), che hanno consentito una ricostruzione dettagliata della sequenza stratigrafica (fig. 6; fig. 7). Lo studio delle classi ceramiche, databili dal medioevo fino all'età contemporanea, ha permesso di eseguire una revisione completa della sequenza stratigrafica, delle datazioni e delle interpretazioni formulate durante le fasi di scavo.

Area 700

Periodo 4: ante XIII secolo d.C.

Nella porzione sud occidentale dell'ambiente sono stati localizzati i residui di due imponenti strutture murarie (**Fase 7**), orientate rispettivamente est-ovest (**USM 710**) e nord-sud (**USM 716**, fig. 8), lunghe 2,38 m e 3,25 m, che ammorzano ad angolo retto. Della prima si conservano le fondazioni ed una piccola parte dell'elevato, pari ad appena 30 cm, mentre della seconda, oltre alla struttura delle fondamenta, è possibile

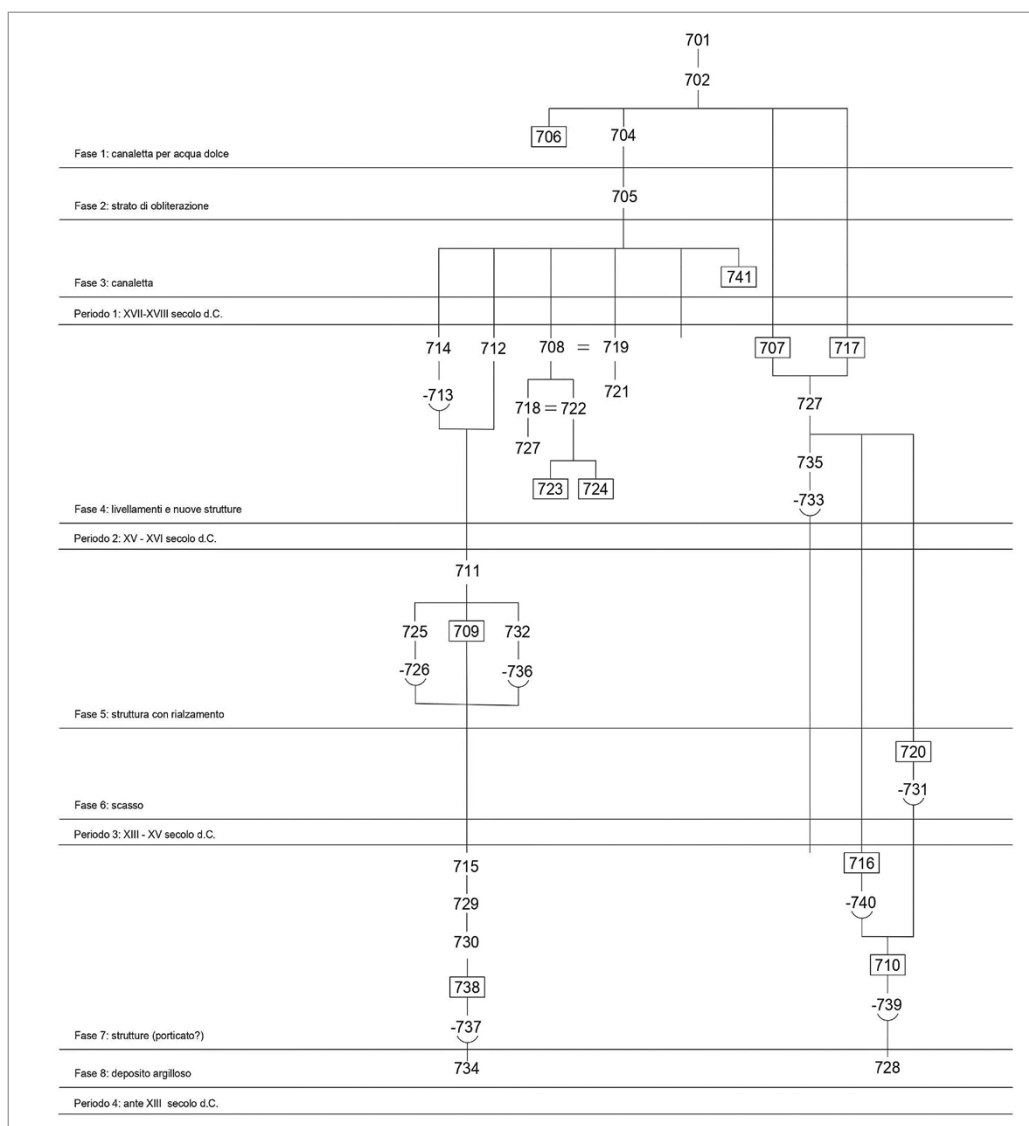


fig. 6. Rappresentazione del diagramma stratigrafico dell'Area 700.

leggere una porzione consistente dell'elevato per uno sviluppo verticale di 1,80 m ed una larghezza di 1,50 m circa, interpretati come possibili strutture riferibili a un porticato. La porzione inferiore delle fondazioni di entrambe le strutture è costituita da una gettata di ciottoli selezionati di piccole dimensioni (2-4 cm di diametro) mescolati a sedimento argillo-sabbioso, a cui si sovrappongono ciottoli di dimensioni maggiori con diametro di 7-10 cm, realizzata riempiendo fosse di fondazione (**UUSS -739 e -740**) che tagliano un deposito limo argilloso (**US 728 – Fase 8**) il quale, a causa dell'affioramento dell'acqua di falda, è stato indagato con tagli artificiali progressivi di 10 cm (**US 728/1-2-3**) fino alla profondità di -1,90 m circa, ed ha restituito materiali ceramici d'età tardoantica (vasi a listello, sigillate africane) ed altomedievale (piede

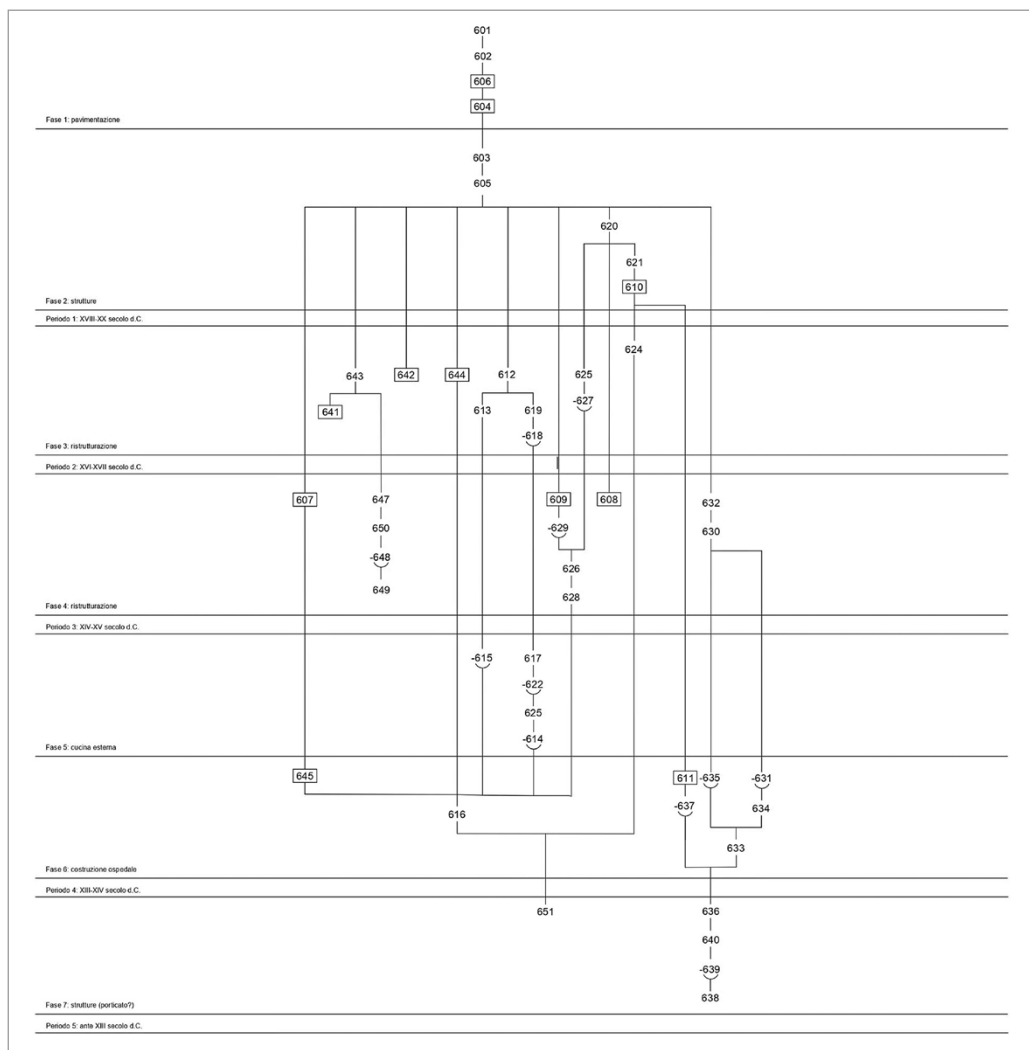


fig. 7. Rappresentazione del diagramma stratigrafico dell'Area 600.

invetriato di una lampada, catino depurato). Questi materiali non sono presenti tra quelli studiati, ma sono citati nella relazione di scavo.

La porzione superiore della fondazione di **USM 710** presenta una serie di cinque corsi composti da ciottoli disposti verticalmente o leggermente inclinati, diversi dei quali spaccati, uniti ad alcuni elementi litici di calcare di forma quadrangolare e rettangolare spianati a mazzetta, di dimensioni variabili, ma alti mediamente intorno ai 15 cm. Per favorire l'allettamento degli elementi litici il piano di posa è stato regolarizzato con l'inserimento di alcuni ciottoli sottili posti di piatto. L'ultimo filare delle fondamenta, che forma una risega larga 20 cm, costituito interamente da elementi litici sub rettangolari e quadrangolari, si interrompe un metro e mezzo ad est dell'ammoratura con **USM 716**, dove si ha, quella che viene definita in corso di scavo, una cesura verticale nell'apparecchiatura che definisce probabilmente una giustapposizione



fig. 8. UUSMM 710 e 716.

nella realizzazione della muratura, indizio che la costruzione di questa porzione delle fondazioni è avvenuta in due tempi. L'elevato di **USM 710** è conservato per appena uno/due filari di elementi litici di larghezza variabile ed alti mediamente circa 15 cm.

In corrispondenza dello spigolo orientale si nota l'inserimento sul cantonale di una pietra squadrata, forse ricavata da una bozzetta rilavorata, con spianatura a punta singola e rifilatura a nastro. Il legante è costituito da un sedimento argillo-sabbioso poco tenace. La struttura **USM 716** si diversifica dalla precedente a livello delle fondazioni, infatti, al di sopra della porzione realizzata in gettata, si hanno due filari molto irregolari di ciottoli, per lo più non spaccati, alternati ad alcuni elementi litici in calcare, sormontati da cinque corsi piuttosto regolari di pietre sommariamente squadrate e spianate a mazzetta, con un impiego assai parco di ciottoli, che vanno progressivamente assottigliandosi verso la risega, passando da 20 a 6 cm di spessore. In corrispondenza della parte centro settentrionale della fondazione si nota la presenza di un'incrostazione calcarea, larga circa 1 m, che, generata da un flusso continuo di umidità, ha inizio a livello della risega e raggiunge la parte inferiore delle fondamenta. La porzione di elevato, conservata per un'altezza di circa 1,80 m ed una larghezza di 1,5 m, si sviluppa in tredici filari meno regolari rispetto alle fondazioni. Nella porzione superiore, ed in particolare negli ultimi tre filari, si fa più frequente l'inserimento, accanto agli elementi litici sommariamente squadrate, di ciottoli spaccati. Ad una fase posteriore vanno ricondotti sia l'inserimento di laterizi che la presenza di residui di

malta negli interstizi tra le pietre ed i ciottoli. Il legante utilizzato, osservabile a livello delle fondazioni, è una miscela argillo-sabbiosa non troppo tenace.

Lungo il perimetrale orientale del vano e coperta in parte da questo, a 2,35 m dall'angolo sud est dell'area, è stata documentata una struttura (**USM 738, Fase 7**) quadrangolare di 1×1 m formata da ciottoli, frammenti di laterizi e abbondante malta grigia, sormontata da una copertura in elementi litici quadrangolari spessi 20 cm, che doveva costituire la base di un pilastro. La superficie in pietre squadrate si colloca a -55 cm, mentre la fondazione, realizzata contro terra, è documentata fino alla profondità di -1,40 m, e la sua fossa (**US -737**) taglia uno strato argillo-limoso (**US 734, Fase 8**) di colore marrone scuro contenente frammenti di pietra e di laterizi che restituisce materiali medievali. È possibile che la struttura 738 formasse una componente, insieme all'**US 645** (base di pilastro messa in luce nell'area contigua), di un sistema porticato collegato alle murature **UOSSMM 710 e 716**. Un approfondimento stratigrafico a lato della struttura USM 738 ha mostrato la presenza, sopra US 734, alla quota di -84, di un piano di malta (**US 729**) spesso 3 cm, soprastante uno strato di preparazione (**US 730**) a base di limo, sabbia e pietrisco, che purtroppo, a causa di una buca (**US -736**) realizzata intorno alla fine del XV secolo, è interrotto in corrispondenza del perimetrale orientale dell'area. Questo piano US 729 potrebbe costituire un livello di cantiere da porre in relazione con la costruzione della struttura US 738.

Periodo 3: XIV secolo d.C.

L'edificazione della fabbrica dell'ospedale basso medievale apporta notevoli modificazioni. Le murature messe in evidenza nel periodo 4 vengono inglobate nella nuova struttura. Sopra al piano di malta **US 729** viene deposto uno strato di rialzamento (**US 715, Fase 5**), spesso una dozzina di centimetri, a matrice argillo-limosa, su cui vanno ad impostarsi una soglia in laterizi (**USM 709**), connessa con un ingresso nel perimetrale sud, ed una pavimentazione (**US 711**) di laterizi posti di taglio di cui resta una porzione nell'angolo sud orientale dell'area. Nella parte sud occidentale dell'ambiente, lungo il perimetrale ovest, viene operato un grosso scasso rettangolare (**US -731, Fase 6**), che giunge fino a quota -1,45 m, delimitato a est da un muretto di contenimento (**USM 720**) con orientamento nord sud, largo appena 28 cm e lungo 5,70 m, composto di frammenti di laterizi, tra cui anche pezzi di embrici, e ciottoli legati con terra argillosa.

Periodo 2: seconda metà XVI secolo d.C.

Nella seconda metà del XVI secolo viene praticato un taglio sub rettangolare (**US -713**) nella pavimentazione US 711, profondo 15-18 cm, riempito da un sedimento sabbio limoso marrone scuro (**US 714**) contenente ceramica. Sopra la pavimentazione US 711 si accumula uno strato limo sabbioso (**US 712**) che restituisce ceramica. Lo spazio compreso tra US 720 ed il perimetrale occidentale diventa oggetto di alcuni interventi che ne modificano l'organizzazione: vengono edificate due strutture murarie (**UOSSMM 707 e 717, Fase 4**), databili, sulla base dei materiali ceramici rinvenuti nelle fondazioni e nello strato sul quale si impostano (**US 727**), alla seconda metà del '500. Si tratta di due setti murari, conservati per un'altezza di 55 cm, con orientamento est-ovest, realizzati in laterizi di varie dimensioni ed, a livello delle fondazioni, alte

una quarantina di centimetri, che impiegano elementi litici di pietra di Guamo. Il legante è costituito da una malta grigia, non molto tenace, e tendenzialmente sabbiosa, distesa in letti sottili.

La struttura **USM 707** ha una larghezza di 40 cm, mentre l'**USM 717** ha una larghezza di 50 cm a livello delle fondazioni ed un elevato parzialmente collassato verso nord, conservato per appena 18-20 cm di altezza.

Sempre materiali cinquecenteschi sono restituiti dagli strati (**UUSS 718, 721, 722**) che riempiono gli spazi definiti dalle fondazioni delle strutture **UUSSMM 707** e **717**, contestuali alla costruzione delle murature stesse, a partire dalla quota di -1,25 m. Al paramento nord di **USM 717** si appoggiano i resti di una struttura (**USM 724**) quadrangolare formata da due laterizi posti di piatto, probabile basamento di un pilastro, mentre ad una distanza di circa 20 cm si trovano i residui di un'altra struttura muraria in laterizi (**UUSSMM 723**), che si sviluppa parallelamente a **USM 717**.

Periodo 1: XVII-XVIII secolo d.C.

Nella porzione nord orientale dell'area viene costruita una grossa cisterna (**USM 741**) destinata alla raccolta delle acque chiare. Tutta realizzata in laterizi, è costituita da un ambiente di 2,70x2,40 m voltato a botte, la cui altezza al colmo misura 1,80 m, mentre all'imposta della volta è di soli 87 cm, rinforzato da quattro spallette ai bordi ed intorno all'originaria apertura quadrangolare, già murata in antico. I laterizi della volta misurano 30x4,2x15 cm, mentre quelli dei perimetrali misurano 31x5 cm. L'interno è pavimentato in quadrucci laterizi di 29x33 cm e presenta una marcata pendenza verso nord-est, dove, dalla volta, trova sbocco un condotto a sezione quadrangolare munito nella parte terminale di due embrici sovrapposti con funzione di scivolo. Sul perimetrale nord, immediatamente sotto la volta, si trova l'ingresso di un altro piccolo condotto, che doveva svolgere la funzione di "troppo pieno" smaltendo l'acqua in esubero in direzione nord; è molto probabile che l'**US 703**, individuata nel saggio B dell'Autunno 2005, inglobasse proprio questa condotta proveniente dalla struttura **USM 741**. Uno strato macerioso (**US 705**), con frammenti di laterizi e malta, contenente materiale ceramico del XVI-XVII e XVIII secolo obliterava le strutture messe in luce nell'area. All'interno degli spazi delimitati dalle strutture **UUSSMM 707** e **717** sono stati individuati due primi strati di riempimento (**UUSS 708 e 719**) del tutto simili a **705**, che hanno restituito materiali del XVIII secolo.

Area 600

Periodo 5: ante XIII secolo d.C.

Le più antiche evidenze archeologiche comprendono una struttura quadrangolare (**US 645, fase 7**), situata a metà circa del perimetrale meridionale del vano, forse interpretabile come un porticato. È realizzata in ciottoli d'arenaria e pezzi di pietra legati da abbondante malta per l'inserimento di alcuni frammenti laterizi per uno spessore apprezzabile di 31 cm. La sua fossa di fondazione taglia uno strato argilla limoso di colore marrone giallastro (**US 651**) che restituisce frustoli laterizi e ha uno sviluppo verticale di oltre 60 cm a partire da una cresta di rasatura situata a quota -44 cm. Si tratta probabilmente della base di un pilastro, che va connessa, per tecnica costruttiva

e quote di rinvenimento, con le più antiche murature dell'area H. Il pilastro è stato inglobato in età basso medievale (XIII secolo) nelle fondazioni del perimetrale meridionale della fabbrica dell'ospedale. Nella porzione dell'area immediatamente a nord del setto murario us 611, dove è stato eseguito un approfondimento stratigrafico di piccole dimensioni (saggio alfa), è stato individuato alla quota di -1,02 m un battuto argilloso (**US 638**) caratterizzato da piccoli frammenti di laterizi e di calcare giallastro, tagliato da una buca di palo sub circolare (**US -639**, riempimento **US 640**) del diametro di 25 cm caratterizzato da un'appendice sub circolare di 15 cm. Il livello di vita del battuto è coperto da uno strato (**US 636**) di colore nero, limoso, spesso circa 18 cm, contenente piccoli carboni e inglobante sottili lenti limose giallastre, che restituisce frammenti residui di anforacei. Si tratta di livelli d'occupazione d'età altomedievale, connessi con strutture in materiale deperibile, che si collocano cronologicamente prima dell'edificazione delle murature in laterizi legate alla fabbrica dell'ospedale di San Luca.

Periodo 4: XIII-XIV secolo d.C.

L'erezione della struttura muraria **US 611 (fase 6)** segna un generale ristrutturazione dell'area, d'ora in poi connessa con la fabbrica dell'ospedale San Luca (seconda metà XIII secolo). La struttura muraria us 611, larga 54 cm, attraversa in senso est-ovest la porzione centrale del vano e ha un cresta di rasatura costituita da laterizi posti prevalentemente di fascia, dalle dimensioni non omogenee, che misurano 30-33×12-14×5 cm, ed a cui si aggiungono alcuni laterizi impiegati nella muratura. Il paramento del lato meridionale di 611 è leggibile per una dozzina di filari nel tratto a cui si è appoggiata la struttura 610 e vi si nota l'utilizzo, sopra una fondazione in malta e ciottoli situata a quota -110, di laterizi di dimensioni diverse, spessi da un massimo di 5,5 comunque a un minimo di 4 cm, e posti in opera sia di testa che di fascia a formare corsi tra di loro regolari e omogenei. Nel saggio rettangolare di 1×1,5 m (saggio beta), praticato immediatamente a nord di us 611 per verificare profondità e tipologia delle fondamenta della struttura, sono state messe in evidenza, a quota -85 le fondazioni della stessa, costituite da una gettata di ciottoli, frammenti laterizi e malta (**US 652**) all'interno dell'ampia fossa di fondazione **US -637**, larga circa 20 cm, ben definibile a partire dall'interfaccia superiore dello strato us 636. Sopra le fondazioni sono stati messi in luce una serie di strati a matrice mista (**UUSS 633, 634**), caratterizzati da presenza abbondante di malta, identificabili come livelli di cantiere relativi alla costruzione in elevato della muratura di 611, interessati da alcune buche sub circolari del diametro di circa 30 cm (**UUSS -635, -631**) destinate probabilmente al sostegno di impalcature lignee utilizzate nella fase di edificazione, mentre non sono stati evidenziati livelli pavimentali da riferire con sicurezza alla vita della struttura us 611. La differenza di quota nella profondità delle fondazioni di us 611 a nord e sub potrebbe essere messa in relazione con una difformità nella morfologia del terreno prima dell'impianto della fabbrica ospedaliera, oppure potrebbe essere giustificata da una differenza strutturale tra un esterno, a sud, ed un interno, a nord, di cui per altro non si conservano i livelli pavimentali che dovevano collocarsi a una quota maggiore e che hanno subito, come del resto le strutture messe in evidenza a livello delle loro creste di rasatura, interventi di asportazione nel corso dell'età moderna. La struttura us 611 si congiunge verso est, appoggiandovisi, al perimetrale orientale del vano che conserva la propria veste in

laterizi basso medievali fino allo spigolo nord orientale dell'ambiente per uno sviluppo di 9,90 m, e del quale, grazie all'apertura di una breccia praticata in età contemporanea, è stato possibile leggere in pianta una piccola porzione (**US 652**). La struttura us 652, larga circa 70 cm, è costituita da laterizi diversi di 28-30×12-13×5 cm, posti di testa e di fascia, impiegati nella muratura nonostante la loro incompletezza, e costituisce un residuo della fabbrica basso medievale dell'ospedale, di cui si conservano, oltre al già citato us 611, anche un breve tratto nel perimetrale occidentale per uno sviluppo di 3 m a partire dallo spigolo nord occidentale, ed un tratto di 2,9 m nel perimetrale meridionale a partire dallo spigolo sud occidentale, inglobante la struttura us 645 (cfr f.1), il quale mostra una fondazione in ciottoli di fiume legati da abbondante malta grigia, disposti irregolarmente a spina di pesce in cinque corsi orizzontali sui quali si impostano quattro filari di mattoni, spessi tra 5,5 e 6 cm.

Nel settore a sud est di us 611 è presente uno strato limoso (**US 616**) di colore marrone verdastro contenente maiolica arcaica di prima fase.

Su questo livello 616 si svolgono una serie di attività antropiche come la realizzazione di alcune buche di palo (**UUSS -614, -615, fase 5**), forse da collegare alla predisposizione di una copertura di materiale deperibile, che connoterebbero l'area, utilizzata come cucina, come esterna rispetto all'edificio delimitato dalla struttura 611, ed inoltre si verifica l'accumulo di alcuni piccoli depositi sabbio-limosi (**US 623**), ma soprattutto si impianta un piccolo focolare realizzato all'interno di una fossa circolare ampia 1 metro, poco profonda (**US -622**), contenente lastre di scisto disposte di piatto a creare un piano di cottura, riempita da uno strato limo-sabbioso (**US 617**) arrossato dall'azione del fuoco e contenente resti faunistici e ceramica da fuoco (testelli e olle) oltre che un frammento di maiolica arcaica blu (XIV secolo).

Periodo 3: XIV-XV secolo d.C.

Ulteriori interventi di ristrutturazione portano all'inserimento in us 611 di una struttura (**US 608, fase 4**), di cui resta la fondazione in ciottoli legati da malta, larga circa 38 cm e conservata in altezza per appena 25-30 cm, poggiante direttamente sullo strato limoso us 616/b ed al parziale rifacimento della porzione centrale di 611 in laterizi di recupero e ciottoli. La fondazione us 608 si allunga verso sud per 3,60 m e si congiunge con un'altra struttura in ciottoli e malta, conservato sempre e solo a livello di fondazione, che, dato il maggior sviluppo in profondità, pareva costituire la base d'appoggio per un piccolo pilastro. Sullo stesso allineamento, procedendo verso sud, si trovano le tracce di una struttura (**US 607**), quasi completamente asportate, che costituiva il prolungamento di 608 e 644, andanti a congiungere in corrispondenza di us 645 con il perimetrale meridionale. [**US 644** è la base di appoggio del piccolo pilastro]. Nella parte sud occidentale dell'area viene costruita un'altra struttura (**US 609**) in laterizi, ciottoli e malta, larga 30 cm e lunga 2,61 m, orientata nord-sud, terminante a nord con una base quadrata di 38×33 cm su cui sono ancora conservati i residui metallici di un cardine; tutta la cresta di rasatura della struttura è coperta da un letto irregolare di malta grigia. La fossa di fondazione di un 609 (**US -629**) taglia a est l'us 616 ed a ovest l'us 626 (f.2), uno strato limo argilloso spesso pochi centimetri caratterizzato, come l'us 617, da vistosi arrossamenti da fuoco, che copre a sua volta uno strato limoso (**US 628**, f.2) assimilabile a us 616.

Periodo 2: XVI-XVII secolo d.C.

Nella porzione sud orientale dell'area si assiste un'ulteriore ristrutturazione (**fase 3**): in appoggio ad us 611, viene realizzata in laterizi e pietra una struttura rettangolare (**US 610**) a vasca ampia internamente 230×90 cm. Le imponenti spallette della costruzione, di larghezza irregolare, utilizzano laterizi e pietre ma anche materiali di reimpiego come ad esempio un frammento di fusto di colonnino in marmo, murato nell'angolo sud occidentale. La datazione della struttura è circoscrivibile, sulla base delle ceramiche restituite dalla fondazione di 610 (**US 624**) e dall'**US 620**, una sorta di sistemazione con laterizi e pietre dello spazio compreso tra la struttura 610 e l'us 608, al XVI secolo e la sua funzione più probabile è quella di pozzo nero. Inoltre, viene compiuto uno scasso (**US -618**) lungo il perimetrale orientale, forse per un restauro della struttura muraria (**US 619**). Nella parte nord orientale del vano sono realizzate due strutture: **UUSS 641 e 642**. La prima è formata da due muri in laterizi e pietre che delimitano una superficie rettangolare di 360×150 cm, in corrispondenza dell'angolo nord/est del vano. Nel perimetrale est dell'area, conservato in questo tratto nella sua veste basso medievale di laterizi, si notano alla quota di 10 cm, sopra la cresta di rasatura di us 641, nove cavità rettangolari di 13×15 cm, realizzate in rottura del paramento, destinate probabilmente all'alloggiamento di travature lignee funzionali alla copertura della sottostante struttura us 641. Dal riempimento (**US 643**) dello spazio interno all'us 641, a matrice sabbiosa di colore grigio scuro, provengono ceramiche della seconda metà del XVI secolo. Effettuando un piccolo approfondimento nella porzione meridionale della struttura, sotto il riempimento us 643, si ha, a partire da quota -85, uno strato di limo argilloso di colore marrone (**US 647**) spesso una decina di centimetri, che copre a sua volta un livello argilloso arrossato dall'azione del fuoco (**US 649**) interessato da alcune buche sub circolari (**US 650**) riempite con argilla e limo contenenti frammenti di laterizi e pietre. La struttura sub-quadrangolare in laterizi us 642 (100×137 cm), in origine voltata a pien centro, appare riempita di materiale macerioso, ed anche se non è stata indagata internamente, a causa della forma caratteristica è interpretabile come un bottino.

Periodo 1: XVIII-XX secolo d.C.

L'**US 605** (quota -25/-30, **fase 2**), uno strato a matrice sabbioso limosa ricco di frammenti e laterizi, costituiva il riempimento soprastante alle creste di rasatura delle varie strutture, ed ha restituito in abbondanza materiale del XVII e del XVIII secolo. All'interno di 610 il riempimento (**US 621**) costituito da un sedimento di colore marrone-grigio macerioso, ha dato ceramica della seconda metà/fine del XVIII secolo e segna la definitiva oblitterazione del bottino. Lungo il perimetrale est correva una canaletta (**US 604**) simile all'us 502 dell'area 500, ma di cui al momento dell'intervallo di scavo non restavano che labili tracce sulla muratura dello stesso perimetrale orientale.

Uno strato di ghiaia e ciottoli (**US 602, fase 1**) coperto da una soletta di cemento (**US 601**) costituivano il piano pavimentale, realizzato nel XX secolo, che oblitterava lo strato 605 al momento di inizio lavori nell'ottobre 2005.

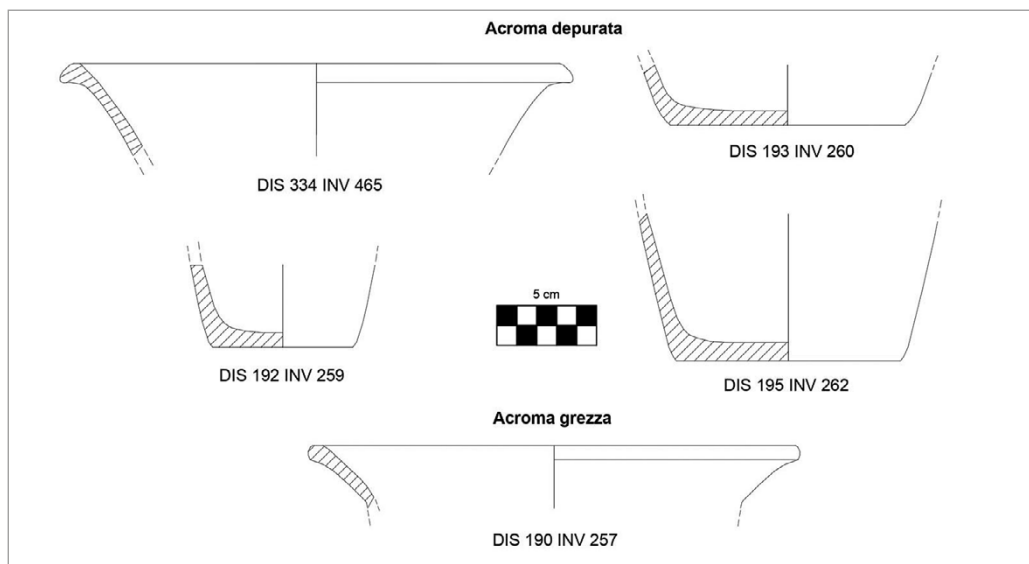


fig. 9. Frammenti ceramici di acroma grezza e depurata in fase con la costruzione del muro USSMM 716, 710.

4. Conclusioni

Il contesto oggetto di studio è stato scelto in quanto identificato da Ciampoltrini come sede di un “muro appartenente a una struttura pubblica di epoca bizantina”, che potrebbe essere stato adattato, con l’arrivo dei Longobardi, per ospitare l’amministrazione del *dux* (Ciampoltrini 2011, p. 55). Si è ritenuto quindi essenziale, per comprendere meglio le aree del potere pubblico cittadino, condurre un’analisi approfondita della stratigrafia e dei materiali ceramici rinvenuti.

Sebbene le fonti scritte collochino la corte marchionale nell’isolato compreso tra via San Paolino, via del Crocifisso, via Vittorio Emanuele II e Piazzale Verdi, l’evidenza archeologica non ha finora fornito elementi databili con certezza al periodo compreso tra X e XII secolo d.C., periodo in cui, dovrebbe essere presente il centro di potere nell’area. È importante, però, considerare che i saggi di scavo condotti nell’attuale Hotel San Luca Palace non hanno potuto raggiungere notevoli profondità né estensioni significative. Tuttavia, dai dati stratigrafici e dai reperti ceramici rinvenuti, emerge che le USS in fase con il muro USSMM 710-716, datato da Ciampoltrini al VI secolo², presentano anche materiali pienamente medievali, tra cui un’olla del XII-XIII secolo d.C. (Numero di disegno 190, fig. 9), simile ad altri esemplari ritrovati in vari contesti cittadini (Cantini et alii 2021). Non è possibile, quindi, affermare con certezza che il muro in questione appartenesse al centro del potere marchionale, poiché mancano indicatori archeologici specifici per una datazione e un’interpretazione definitiva.

² Ciampoltrini 2011, p. 54. Lo studioso menziona, anche in tavola, la presenza di frammenti di sigillata africana, lucerne e vasi a listello databili al VI secolo; tuttavia, questi reperti non risultano presenti nei depositi della Soprintendenza per i Beni Archeologici e Paesaggistici delle province di Lucca e Massa Carrara.

Bibliografia

- Abela, E. (1999). Lucca. in Gelichi, S. (a cura di). *Archeologia urbana in Toscana. La città altomedievale* (pp. 23- 44). S.A.P.
- Abela, E. & Bianchini, S. (2002). *La città nascosta. Venti anni di scoperte archeologiche a Lucca. Catalogo della mostra. Lucca 1 maggio-23 giugno 2002*, Lucca.
- Belli Barsali, I. (1973). La topografia di Lucca nei secoli VIII-XI. in *Atti del V congresso interazione di Studi sull'Alto Medioevo. 3-7 ottobre 1971. Lucca e la Tuscia nell'Alto Medioevo* (pp. 461-552). Centro italiano di studi sull'alto medioevo.
- Belli Barsali, I. (1988). *Lucca. Guida alla città*, Pacini Fazzi.
- Bratchel, M.E. (2008). *Medieval Lucca and the Evolution of the Renaissance State*. Oxford University Press.
- Cantini, F. et alii. (2021). Nuovi dati sull'area della corte regia di Lucca e sulla zecca urbana: una rilettura della sequenza stratigrafica e dei reperti ceramici dello scavo di Piazza San Giusto (VI-XVI secolo). *Archeologia Medievale*. XLVIII. pp. 213-261.
- Ciampoltrini, G. (1999). La trasformazione urbana a Lucca tra XI e XIII secolo: contributi archeologici. *Archeologia Medievale*. XIX. pp. 701-728.
- Ciampoltrini, G. (1997). Archeologia lucchese d'età comunale: le mura urbane e le terre nuove. *Archeologia Medievale*. XXIV. pp. 445-470.
- Ciampoltrini, G. (a cura di). (2005) *I giardini sepolti. Lo scavo degli orti di San Francesco in Lucca*. Cassa di Risparmio di Lucca.
- Ciampoltrini, G. (2006). Nidus tyrannidis. Contributi archeologici per l'Augusta di Casdtruccio in Lucca. *Archeologia Medievale*. XXXIII. pp. 223-237.
- Ciampoltrini, G. (2011). *La città di San Frediano. Lucca tra VI e VII secolo: un itinerario archeologico*. Tipografia la Grafica Pisana.
- Ciampoltrini, G. (2013). *Bianco conventuale. I servizi da mensa del San Francesco di Lucca tra XV e XVI secolo*. Cassa di risparmio di Lucca.
- Ciampoltrini, G. (2014). Il contributo dell'archeologia alla definizione del contesto urbano medievale lucchese. in Bozzoli, C. & Filieri, M.T. (a cura di). *Scoperta armonia. Arte medievale a Lucca* (pp. 35-59). Cassa di Risparmio di Lucca.
- Ciampoltrini, G. & Abela, E. & Bianchini S. (2006). *Nella terra, nel tempo: gli scavi archeologici nel complesso Galli Tassi di Lucca. Atti del convegno. Lucca, Villa Bottini, 10 maggio 2004*. Cassa di risparmio di Lucca.
- Ciampoltrini, G. & Saccocci, A. (2019). Dalla città marchionale a quella comunale. Lucca nel XII secolo: lo sguardo dell'archeologo e del numismatico. in Cantini, F. (a cura di). *Costruire lo sviluppo* (pp. 9-19). All'insegna del giglio.
- Ciampoltrini, G. & Spataro C. (2005). Lucca. Scavi in area urbana. *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*. I. pp. 28-37.
- Ciampoltrini G. & Zecchini M. (2002). *Palazzo Arnolfi in Lucca: materiali per l'archeologia e lo storia della città dal medioevo al tardo rinascimento*. Cassa di Risparmio di Lucca.
- Mattei, F. (2019). *Lucca capitale della Tuscia nell'alto Medioevo: dal VI all'XI secolo*. Cassa di risparmio di Lucca.
- Oppedisano, F. (2022). *Between ostrogothic and carolingian Italy. Survivals, revivals, ruptures*. Firenze University Press.
- Seidel, M. & Silva, R. (2007). *Potere delle immagini, immagini del potere: Lucca città imperiale: iconografia politica*. Marsilio.